

DALLA MELOTESIA ALLA METOPOSCOPIA E CHIROLOGIA,

OVVERO: TRA CIELO E TERRA PER DEFINIRE IL CARATTERE

La melotesia zodiacale è la corrispondenza dei segni dello zodiaco con le parti del corpo umano ed è universalmente ammessa nell'astrologia greca, indiana, araba e latina. Il primo esempio di Uomo Zodiacale (cioè di compiuta inter-relazione fra parti del corpo e segni astrologici) si deve ai sacerdoti egizi. In questo concetto-base, in pratica, ogni Segno dello Zodiaco trovava la sua "collocazione" su parti anatomiche ben precise, iniziando dall'ariete in corrispondenza della testa per finire ai Pesci in relazione ai piedi. Si trattava, in definitiva, della messa in pratica del concetto di "simpatia cosmica": l'Uomo visto come microcosmo, cioè come corpus in cui si riflette la natura e l'intera struttura dell'Universo.

Da un punto di partenza di una lettura pseudoscientifica si è passati nel corso dei secoli ad una lettura scientifica che ha portato ad individuare nel sistema delle caratteristiche somatiche una raffinata metodica di analisi della personalità.

In questo studio si danno alcuni cenni alla melotesia zodiacale da cui originarono la metoscopia e la chirologia che furono, con gli strumenti del tempo, un primo tentativo di comporre in un sistema ordinato le caratteristiche fisiche somatiche e quelle temperamentali.

Gli studi qui evidenziati sono un parte di un più vasto studio sulle personalità che l'Autore sta conducendo da alcuni anni e che lo hanno portato ad analizzare diversi ambiti dell'origine e della fenomenologia delle caratteristiche delle personalità, pertanto questo contributo non vuole essere esaustivo dell'argomento ma aggiungere un tassello ad un lavoro più complesso a cui si rimanda eventualmente il lettore per eventuali approfondimenti.¹

MELOTESIA

L'idea principale su cui si muove il recupero dell'astrologia dal medioevo all'età rinascimentale è che gli dei antichi sono in realtà stelle; la loro raffigurazione quindi contiene implicitamente i corrispondenti significati cosmologici. L'idea che i pianeti siano esseri viventi era già diffusa nel primo medioevo e si connetteva a svariati processi di identificazione tra pianeti e dei, iniziata sin nei tempi antichi. Per il mondo greco però questa sovrapposizione non fu affatto immediata. Aristofane nella commedia *La Pace*² distingue i greci dai barbari, anche perché questi ultimi venerano superstiziosamente il Sole e la Luna e credono negli effetti nefandi delle eclissi. In seguito si era avviata questa compenetrazione tra il divino e l'astrale a partire dall'influsso della tradizione caldea sul mondo greco. Il pensiero greco aveva postulato l'idea del pianeta come essere vivente e divino con la scuola di Zenone stoico, dove l'astrologia veniva di fatto impiegata anche per finalità divinatorie. In effetti si può leggere in questa concezione anche un fertile innesto della religione egizia, che già secoli prima rappresentava lo zodiaco attraverso le sue divinità, come ci illustra lo zodiaco di Denderah. Ciò può essere dovuto alla diffusione in Grecia di testi egizi che prendevano il nome dai loro stessi autori: il *Nechepso* e il *Petosiris*, il primo un faraone e il secondo un sacerdote egiziano.

Già in età repubblicana cominciano ad essere usate le espressioni abbreviate *Saturnus* o *Juppiter* al posto di *Sidus Saturni* e *Sidus Jovis*, mentre in età augustea viene introdotta la settimana planetaria, fino ad una corrispondenza tra calendario e zodiaco, che riguarda non solo i giorni ma anche i mesi e le ore.

¹ Alessandro Norsa, *Conosciamoci meglio*, Editrice Millennium, Arzignano (Vicenza), 2004; Alessandro Norsa, *Tipi psicologici*, Editrice Millennium, Arzignano (Vicenza), 2007; Alessandro Norsa, *Tipologie di personalità ed emozioni primarie prevalenti*, in: AAVV, "Cosa fare quando le emozioni bloccano la persona", Edizioni Stimmgraf, 2010, pp. 15-27.

² Aristofane, *La pace* (vv. 406-413).

Macrobio allude a queste corrispondenze ad esempio tra marzo e Marte, in latino per entrambi *mars*, che corrisponderebbe all'Ariete, segno zodiacale del mese di marzo. Così anche *aprilis* verrebbe dal greco *aphros*, cioè spuma: è difatti aprile corrisponde a Venere in associazione con il Toro. Maggio ancora, cioè *maius*, deriva da Maia, madre di Mercurio e questi è infatti il pianeta del mese di maggio, corrispondente al segno dei Gemelli, mentre giugno si riferisce al segno del Cancro, domicilio della Luna, perché associato a Giunone Lucina o lunare. Ancora gennaio deriverebbe da uno degli dei più antichi e importanti dell'antichità romana: il Giano bifronte. Anche le ore hanno una divinità diversa a secondo del giorno della settimana, partendo dalla regola che il pianeta, che governa il giorno, amministra anche la prima ora dopo l'alba, mentre le successive sono distribuite tra i vari pianeti, che si susseguono sempre nel medesimo ordine: cioè Sole, Venere, Mercurio, Luna, Saturno, Giove, Marte. Con l'avvento del cristianesimo l'astrologia subisce una iniziale decadenza, e, anche se l'atteggiamento dei padri della chiesa verso i pianeti è diffidente o addirittura ostile, l'attenzione allo studio degli astri rimane radicata nella cultura sia laica che religiosa. Il pensiero medievale tenta un riscatto dello zodiaco soprattutto attraverso l'idea di stelle come esseri spirituali e capaci di intervenire sul mondo terrestre. In questo modo si assiste alla sopravvivenza dei miti e degli dei pagani nel medioevo come forme astrali fino al Rinascimento, dove in molte esperienze rafforzeranno il loro valore astrologico.

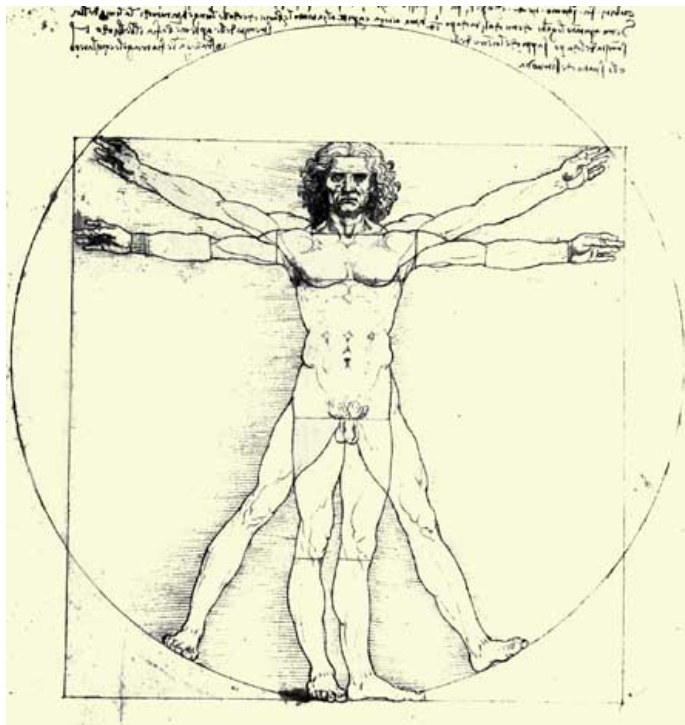


Fig. 1 Uomo Vitruviano, Leonardo da Vinci 1490.

L'idea portante del mondo astrologico ed alchemico, la teoria del microcosmo e del macrocosmo, che ebbe tra i suoi primi teorizzatori Ippocrate e Democrito, è chiaramente espressa in uno scritto di Leonardo, collegabile all'idea dell'uomo zodiaco. Il celebre disegno leonardesco *homo ad circulum* (1490) rappresenterebbe l'equivalente in immagine di questo concetto. Leonardo si ispira per la realizzazione di questo studio su un precedente lavoro di Vitruvio descritto nel *De architectura* nel 25 a.C. circa.

Un altro Autore, Cesare Cesariano, si ispirò qualche anno più tardi (1521) alla celebre opera dell'antico architetto.

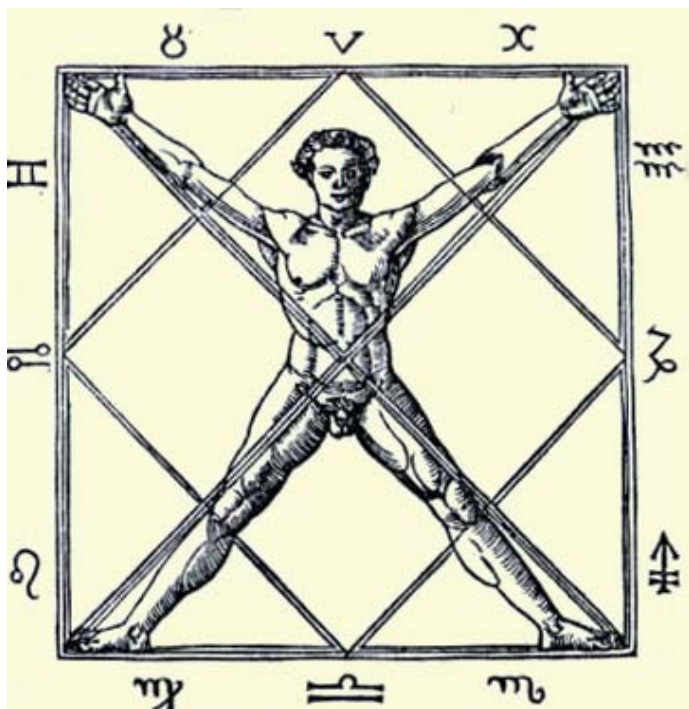


Fig. 2. Incisione su legno del topografo milanese Cesare Cesariano 1521.

L'interpretazione di Cesariano si riferisce alla geometria costruttiva medievale, dove adattare l'*homo ad circulum* e l'*homo ad quadratum* del *De architectura* di Vitruvio.

Pur conservando interessanti aspetti simbolici conservativi di un pensiero analogico, il disegno di Cesariano non supera per proporzione e capacità interpretativa quella di Leonardesca. L'interpretazione vitruviana di Leonardo è empirica; egli parte dalle proporzioni umane così come si danno in natura e in questo modo rivela che solo l'*homo ad circulum* ha il suo centro nell'ombelico, mentre l'*homo ad quadratum* nel pube. Le due figure geometriche sono pertanto sfalsate, i due centri distinti; ombelico (nascita, origine) e pube (terrestrità, procreazione), si adattano perfettamente al significato simbolico del cerchio (cielo, origine soprannaturale dell'uomo) e pertanto macrocosmo e del quadrato (destino terrestre dell'uomo) e quindi microcosmo.³

La teoria del microcosmo e del macrocosmo ha antefatti che si perdono all'origine della storia. Analizzando in breve il percorso di questa teoria e della sua corrispondente immagine nella tradizione antica fino al Rinascimento, si può comprendere che Leonardo riproduceva una figura, che era già in se stessa carica di significati cosmologici. Dell'uomo - zodiaco abbiamo già testimonianza in un scritto tardo antico, dove è rappresentato l'essere umano primordiale, come uguale nell'altezza e nella larghezza, che ha per occhi il sole e la luna, per denti le stelle, per ventre l'oceano, per capelli le piante, per midollo i minerali, mentre la sua testa corrisponderebbe alla parte più alta del cielo.⁴ Questa corrispondenza tra l'uomo e il mondo era accresciuta di fatto dalla credenza di Leonardo che il pianeta fosse attraversato da canali pieni acqua, che nutrivano i continenti come il sistema venoso e arterioso per il corpo umano.⁵ La visione di Leonardo in effetti sembrerebbe cogliere l'idea del microcosmo come processo di analogie, in grado di suggestionare una sensibilità artistica fortemente legata allo studio dell'anatomia umana e della natura in genere, mentre il significato ermetico parrebbe rimanere più nello sfondo. In effetti questo brano ci riporta all'idea vitruviana di microcosmo e macrocosmo e bisogna tenere nel giusto conto la mediazione esercitata su Vitruvio dalla cultura greca ed egizia e il successivo recupero medievale di questa teoria nella nozione di *al - Kawnun insanun - kabirun* (l'universo è un grande uomo) e di *wa-l-Kawnun-çaghîr* (l'uomo è un piccolo universo) dell'esoterismo arabo,⁶ che l'arricchisce sempre più di elementi spirituali ed ermetici.

La dottrina del microcosmo - macrocosmo fornisce quindi una immagine simbolica dell'uomo come specchio dell'Universo. A questa concezione si affiancarono attraverso secoli diverse raffigurazioni,

alcune di origine antica, riprese successivamente in età medievale e rinascimentale, e che rappresentano le antesignane dell'*homo ad circulum* di Leonardo. Interessante è quella del codice *Parigino Greco 2419* del sec. XV,⁷ probabilmente copiato da un modello siriano. Questa illustrazione rappresenta la figura di un uomo racchiuso in un cerchio, su cui si distribuiscono i segni zodiacali.

Da qui partono dei raggi, che colpiscono la figura nei vari organi secondo l'antica visione della *melothesia* (vedi fig. 3),⁸ pure ampiamente usata dalla medicina astrologica rinascimentale forse originatasi dal contatto della tradizione ippocratica di Cos con la figura del caldeo Berosso, che in quella stessa città fondò una importante scuola astrologica.⁹

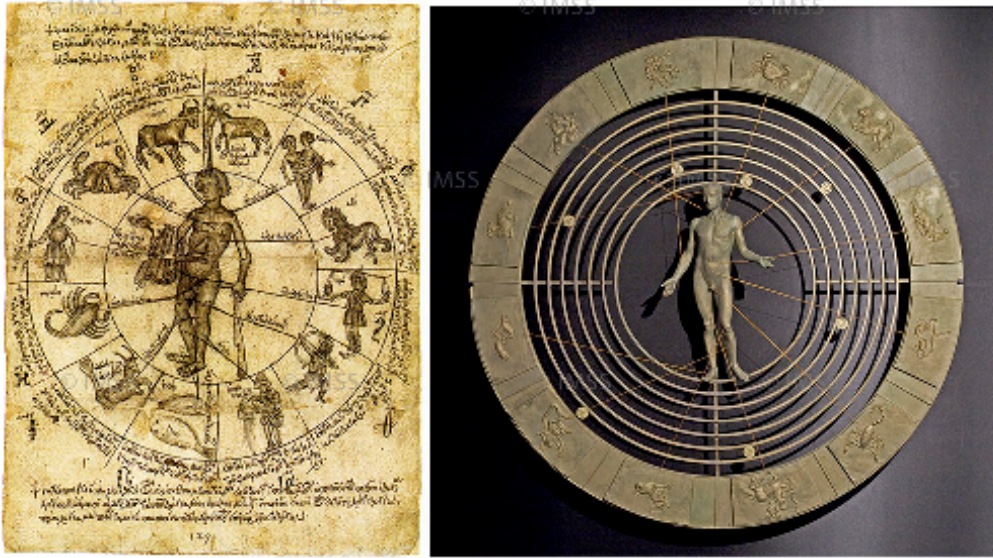


Fig. 3. Raffigurazioni di Melothesia

Queste immagini, pur risalendo al periodo tardo medievale, ricordano le statuette sbalzate ad Eliopoli,¹⁰ dimostrando ancora una continuità iconografica dall'età antica al medioevo.

In pieno Rinascimento la figura umana inscritta nel cerchio la ritroveremo anche in un testo esplicitamente esoterico come il *De occulta philosophia* (Colonia, luglio, 1533) di Cornelio Agrippa nel capitolo *De humani corporis proportione et mensura harmoniaque* (*Della proporzione della misura e della armonia del corpo. Cap. XXVII*),¹¹ dove l'argomento è affrontato con parole molto simili a quelle usate da Pacioli, mentre le illustrazioni mostrano la figura umana inscritta, con le braccia tenute all'altezza del petto, in un primo doppio cerchio con i simboli planetari (in senso orario) di Marte (testa) Giove (mano sinistra) Saturno (piede sinistro) Mercurio (piede destro) Venere (mano destra).¹² Quindi questa figura *ad circulum* mostra i due centri, pube e ombelico, con i simboli rispettivamente della Luna e del Sole, mentre la sua disposizione delle braccia e delle gambe disegna una stella a sei punte, tradizionale simbolo dell'uomo, sui i cui vertici sono segnati i rimanenti cinque pianeti. L'altra immagine presenta una figura umana con le braccia alzate in un secondo doppio cerchio con i simboli (in senso orario) di Sole (testa) Venere (mano sinistra) Saturno (piede sinistro) Marte (genitali) Mercurio (piede destro) Luna (mano destra).¹³

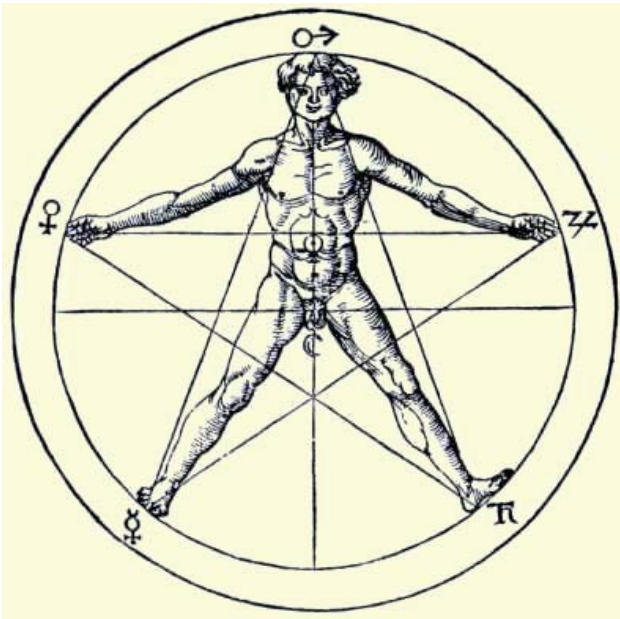


Fig. 4. Cornelio Agrippa *De occulta philosophia* (Colonia, luglio, 1533).

Infine l'*homo ad quadratum* di Agrippa presenta una ripartizione interna del quadrato tipica di un *quadrato* astrale, che lo divide nelle dodici case astrologiche, mentre sul perimetro sono riportati i dodici simboli zodiacali, associati alle loro rispettive case (Ariete per la *prima*, Toro per la *seconda*, ecc.), mostrando ancora di rifarsi anche ad precisa una tradizione astrologica. Agrippa, comunque, spiega la figura umana proporzionale in termini dinamici come Leonardo: in particolare per l'*homo ad quadratum* egli fa notare che, se i piedi sono uniti e le braccia aperte all'altezza delle spalle, il centro della figura cadrà effettivamente sul pube, ma, se le gambe sono divaricate e le braccia tenute in alto non oltre però la linea della testa, il centro della figura coinciderà con l'ombelico.¹⁴

Paracelso (Theophrast Bombast von Hohenheim 1493-1541) medico naturalista, filosofo, ereditando il pensiero che stiamo analizzando scrisse: "L'azione delle influenze astrali stimola gli elementi corrispondenti (i *Corpora Microcosmi Astralia*) che sono in azione nell'uomo. Lo stesso elemento che produce Marte, Venere o Giove in cielo, esiste anche nel corpo dell'uomo; perché questo è il figlio del corpo astrale del Macrocosmo nello stesso senso in cui il corpo fisico dell'uomo è figlio della Terra".



Fig. 5. Johannes de Ketham (Johannes von Kirckheim?)
L'uomo zodiaco
 (Fasciculus), fol. 8r
 Pubblicato da Johannes e Gregorius de Gregoriis,



Fig. 6. Uomo anatomico, Les Très Riches Heures du duc de Berry.
 Museo Condé, Chantilly, 15° secolo.

METOPOSCOPIA

Uno dei contributi più significativi nello sviluppo di questa pseudo-scienza si deve senza dubbio a Gerolamo Cardano, eclettico personaggio che fu medico, taumaturgo, astrologo, matematico, filosofo, demonologo ed interprete di sogni, vissuto in Lombardia tra il 1501 e il 1576. I suoi studi sulla fisiognomica, cioè di lettura del linguaggio corpo e di intuizione della tipologia delle personalità, si concentrano soprattutto sulla lettura delle pieghe della fronte che egli chiama “Metoposcopia”.¹⁵ Scrisse un trattato dal titolo omonimo che venne però pubblicato a Parigi nel 1658, quasi cento anni dopo la sua morte.

Nel 1584, un piccolo trattato (*Metoposopicurum libellus*) a cura di un astrologo boemo di nome Thaddeus Hajek, detto Hagecius e discepolo di Cardano, suscitò parecchio interesse, tant'è che iniziarono a diffondersi parecchi manuali e nel XVII secolo si contavano circa una ventina di testi in circolazione dedicati alla materia: nel 1629 venne pubblicata e tradotta in parecchie lingue, l'opera di un altro italiano, Ciro Spontoni.¹⁶

Secondo Cardano e i suoi successori il principio fondamentale della metoposcopia si può riassumere nell'evidenza che le rughe sono differenti in ogni individuo e la teoria per la quale i pianeti agiscono differentemente a seconda delle predisposizioni individuali segnalate nell'oroscopo natale. Gli autori che si occuparono di questi studi credevano nell'influsso dei pianeti sull'individuo e di conseguenza su tutte le parti del corpo: la fronte è la più vicina al cielo e quindi su di essa pensavano che si concentrasse la massima influenza.

I seguaci di questa disciplina dovevano quindi essere in grado di risalire al carattere di una persona ed il suo destino attraverso l'analisi dell'aspetto e della distribuzione delle rughe della fronte. La fronte viene “divisa” in 7 parti, ognuna delle quali corrisponde all'influenza ben definita di un

pianeta.

A partire dalle radici dei capelli si trova la zona di Saturno, seguita in senso discendente da quelle di Giove, Marte, Sole, Venere, Mercurio e Luna. Si noti a tal proposito la corrispondenza tra le linee metoposcopiche con l'influsso celeste nell'opera pubblicata nel 1650 da Athanasius Kircher (1602-1680): "*Musurgia universalis*", (fig. 8).

Esaminiamo di seguito le sette linee (rughe) e i caratteri correlati.

La prima linea corrisponde alla Luna, la seconda a Mercurio, la terza a Venere, la quarta al Sole, la quinta a Marte, la sesta a Giove e la settima a Saturno.

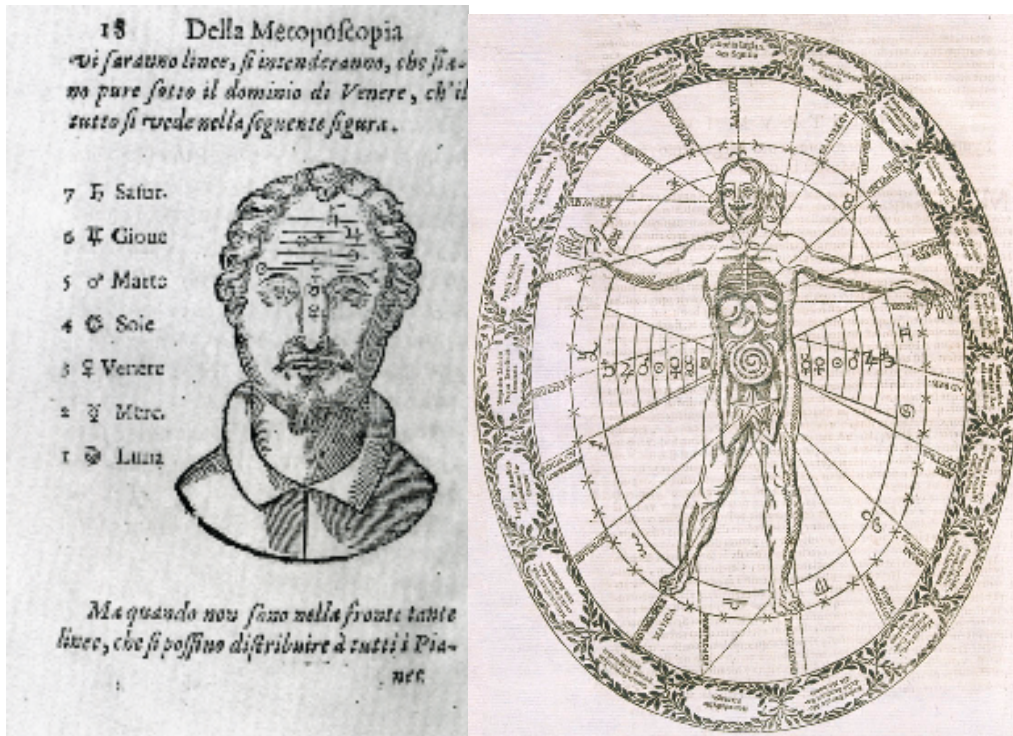


Fig. 7. Illustrazione delle linee metoscopiche tratta da "*La Metoposcopia*" di Ciro Spontoni 1668.²
Fig. 8. Corrispondenza tra il microcosmo umano e il macrocosmo celeste, in Athanasius Kircher, "*Musurgia universalis*", 1650.

Caratteristiche relative alle linee corrispondenti ad ogni segno zodiacale:

Luna = dolce, romantico, sognatore, sensibile, affettuoso, pronto a farsi coinvolgere emotivamente, incline alla malinconia se non si sente ben voluto. In questi casi diventa instabile, capriccioso, lunatico, vorrebbe sempre essere dove non è pur essendo pigro. Ha latenti doti artistiche che dovrebbe cercare di valorizzare per acquisire maggiore sicurezza in se stesso.

Mercurio = intelligente, acuto, abile, diplomatico. Non è mai a corto di argomentazioni e sa essere molto convincente. Non c'è situazione che lo colga impreparato o difficoltà per la quale non sa trovare una via d'uscita. Ama i cambiamenti, provoca cambiamenti, può essere discontinuo per molteplicità d'interessi. Quando non ha qualcuno in simpatia può farsi temere per le sue maliziosità. Quando vuole ottenere qualcosa e non ci riesce, la sua condotta può lasciare a desiderare quanto a trasparenza.

Venere = l'amore è all'apice dei suoi pensieri, è sentimentale per eccellenza. Spontaneo e sincero, pieno di buoni sentimenti, capace di soffrire per amore, ma anche di dimenticare presto le pene preso da un altro grande amore. Sensuale e raffinato, tende a spendere eccessivamente per l'estetica e in comfort. È troppo selettivo e può diventare snob, se anche la linea di Marte è molto sviluppata la sensualità può prendergli la mano.

Sole = riunisce in sé le qualità positive di tutti i pianeti con un rischio: la vanità, la mania di grandezza che possono renderlo tutto fumo e niente arrosto.

Marte = attivo e positivo, curioso, gran lavoratore, generoso, coraggioso e sempre pronto a gettarsi in qualche avventura. e' il primo artefice della sua fortuna. Deve però guardarsi dall'impazienza e dalla collera che possono fargli perdere successo, amori e amici.

Giove = leale, generoso, amabile, rispettoso delle tradizioni, degli altri, perfetto come amico, figlio, madre, moglie, marito, dipendente, superiore. Ha il punto debole nella vanità e gli adulatori possono causare la sua rovina.

Nei particolari della teoria anche l'intersezione delle linee della fronte, hanno un determinato significato. Una croce ben visibile sulle righe, o sezioni, a esempio, indica che si possiedono tutte le migliori qualità dell'astro equivalente. Una riga leggermente interrotta, sottilissima in alcuni punti, indica che si tende a non usare appieno le qualità a essa corrispondenti. Una ruga nettamente interrotta in più punti indica che non ci sono le qualità dell'astro corrispondente ma solamente i difetti. Se una ruga è attraversata da piccole linee ondulate indica che si desidera fare nuove esperienze, viaggiare. Se le ondolazioni alle estremità volgono verso il basso, il viaggio avverrà per terra o mare, se volgono verso l'alto avverrà per cielo. Se la forma delle rughe è piacevolmente sinuosa. Indica che le qualità del pianeta sono più evidenti del normale. Se due righe si toccano all'attaccatura dei capelli. Vuol dire che esse si annullano vicendevolmente. E per finire se le righe sono tagliate da una piccola linea verticale, è un segnale di pericolo: vuol dire che si ha qualche nemico. Viene da domandarsi, leggendo questi trattati sull'interpretazione del carattere effettuata attraverso l'analisi delle rughe e dei "segni" del tempo presenti sui volti, quanto successo possano riscuotere studi simili oggi. In tempi in cui la ricerca dell'eterna e chirurgica bellezza esteriore finisce col condizionare sempre di più stili e comportamenti che dovrebbero essere frutto di un'interiorità, ormai plagiata da uno stereotipo.

CHIROLOGIA

Lo studio delle mani risale alla più remota antichità: la mano, infatti, offre una base estremamente ricca di significato quando si tratta di ricreare gli elementi costituzionali o le predisposizioni temperamentali della persona.

I segni palmari appartengono alla nostra costituzione in ciò che essa ha di essenziale e che, per ciò stesso, è intimamente legato alla nostra eredità.

Per tale ragione è stato possibile definire una tipologia che consente di classificare gli individui e di precisare le modalità temperamentali del loro carattere attraverso la forma delle loro mani.¹⁷



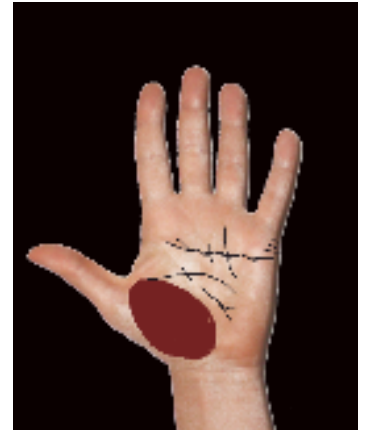
LUNATICO

Questo tipo ha una mano piriforme, di consistenza molle, le dita affusolate, in cui il palmo, spesso e dal colorito pallido. Esso denota la propensione al sogno, all'evasione, alla contemplazione, ma anche alla sensibilità e all'intuizione, che accompagnano la ricchezza e la varietà delle idee, senza tuttavia dare ad esse sempre una realtà e una consistenza sufficienti.



MERCURIALE

Ha una mano dalle dita sottili ed agili inserite in un palmo aperto e grande. Esso denota una velocità delle idee che vanno di pari passo con la disponibilità. L'adattamento è assicurato dalla possibilità di mettere insieme il mondo delle idee con quello degli affetti.



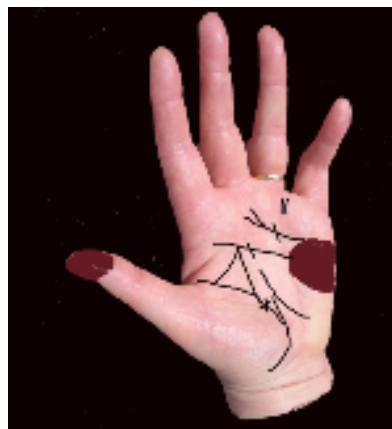
VENUSIANO

Questo tipo possiede una mano piccola, di forma ovale, dal tessuto cutaneo fine e liscio, segnato da fossette, dalle dita paffute con estremità conica, e dal palmo corposo con eminenza tenar prominente. Esso denota un fascino naturale, con una spiccata sensorialità, un temperamento essenzialmente affettivo guidato dalla sentimentalità (femminilità),



SOLARE

Possiede una mano ovale, allungata, l'anulare è lungo pressappoco come il medio e presenta alla base un monte pronunciato; anche le altre dita sono affusolate. Esso denota predisposizione naturale ad esprimersi, ad imporsi sugli altri in virtù di un certo ascendente personale. Sicuro di sé, talvolta tutto d'un pezzo, il carattere è imperniato su una sensibilità che pone l'ideale nella realizzazione dell'Io.



MARZIALE

Possiede una mano dalla forma rettangolare, corta, dalla pelle rugosa, con il pollice talvolta assai massiccio, con dita dall'estremità angolosa. Esso denota un temperamento dinamico, volitivo, lottatore, facile alle passioni, rude, collerico, che sa fronteggiare gli eventi e affronta di petto i problemi.



GIOVIALE

Questo tipo ha una mano a forma rettangolare, allungata a contorni arrotondati, in cui l'indice è più lungo dell'anulare e il palmo, grande e corposo, presenta monti prominenti. Esso denota una tendenza naturale ad imporsi, a comandare, a dirigere, ad organizzare.



SATURNINO

Questo tipo ha una mano asciutta, ossuta, rugosa, abbastanza scarna, con dita nodose che lasciano apparire gli spazi interdigitali e con il medio nettamente più lungo delle altre dita. Esso denota una tendenza a ripiegarsi su se stesso, all'interiorizzazione, un gusto spiccato per lo studio e l'isolamento: il soggetto conferisce serietà e profondità a tutto ciò che pensa e prende in esame. È facilmente egocentrico.

Conclusioni: la metoposcopia e la chirologia che furono gli albori dello studio sulle personalità hanno lasciato una importante traccia per la comprensione dell'animo umano.

Naturalmente ciò che ha avuto e dato vita inizialmente viene spesso dimenticato. Il ritornare su questo tema significa recuperare una memoria, non per attribuire un valore di attendibilità scientifica che in questo caso è sicuramente del tutto relativa, ma di recupero di un dialogo con il simbolico che nel secolo attuale sembra essere quasi del tutto caduto nell'oblio.

Nel tempo sembra esserci stato, infatti, un tramonto dell'importanza di quella sottile unione del tutto analogica che come un filo univa l'uomo nel suo microcosmo al macrocosmo e lo poneva simultaneamente ai confini ed al centro dell'universo.

BIBLIOGRAFIA

1. Agrippa Enrico Cornelio, *Liber quartus de occulta philosophia, seu de cerimoniais magicis. Cui accesserunt, Elementa magica Petri de Abano, philosophi, Marburg, 1559.*
2. Aristofane, *La pace.*
3. Armella Marcello, *La chirologia, Atman, Roma, 2000.*
4. Bovillon Michele, Rovillier Patrick, *Il manuale della morfochirologia, Hobby & Work Italiana Editore, Milano, 1998.*
5. Burckhardt Titus, *Introduzione alle dottrine esoteriche dell'Islam. Mediterranee, Roma 1979.*
6. da Viterbo Annio, *Berosi Sacerdotis Chaldaici antiquitatum libri quinque cum commentariis Ioannis Annii Viterbensis Sacrae Theologiae nunc primum in antiquitatum studiorum commoditatem sub forma Enchiridii excusi et castigati Antuerpiae. In aedibus Ioannis Steelsii, Anversa, 1555.*
7. Gerolamo Cardano, *La metoposcopia, Thomas Iolly, Paris, 1658.*
8. Giuseppe Flavio *Contra, Apionem.*
9. Goetze Albrecht, *Persiche Weisheit im griechischen Gewande: ein Beitrag zur Geschichte der mikrokosmos-Idee, Zeitschrift für Indologie und Iranistik, vol. II, 1923 in Fritz Saxl, La fede negli astri. Dall'antichità al Rinascimento, a cura e con introduzione di Salvatore Settis, Torino 1985.*
10. Kircher Athanasius, *Musurgia universalis, Roma, 1650.*
11. Lomazzo, Giovanni Paolo, *Scritti sulle arti Roberto Paolo Ciardi (a cura di), Marchi & Bertolli, Firenze, 1973.*
12. Marin Juana, *Chirologia, Hobby & Work Italiana Editore, Milano, 1994.*
13. Norsa Alessandro, *Conosciamoci meglio, Editrice Millennium, Arzignano (Vicenza), 2004.*
14. Norsa Alessandro, *Tipi psicologici, Editrice Millennium, Arzignano (Vicenza), 2007.*
15. Norsa Alessandro, *Tipologie di personalità ed emozioni primarie prevalenti, in: AAVV, "Cosa fare quando le emozioni bloccano la persona", Edizioni Stimmgraf, 2010, pp. 15-27.*
16. Plinio, *Naturalis Historia.*
17. Schnabel Paul, *Berosus und die babylonisch-hellenistische Literatur (Leipzig, 1923).*
18. Spontoni Ciro, *La metoposcopia, ovvero, comensuratione delle linee della fronte, Evangelista Deuchino, Venezia, 1626.*
19. Thorndike Lynn, *History of Magic and Experimental Science (8 vol., 1923–58).*

SITOGRAFIA

1. Maurizio Elettrico, *Significati ermetici nell'Homo ad circulum di Leonardo; in: "Airesis. Istituto Italiano di Studi Filosofici".*
http://www.airesis.net/SectioAurea/Sectio%201/elettrico_leonardo.htm. Consultato il 22/06/10.
2. Battaglia S., Miglietta G., Wenig-Lynds F., *Heavenly medicine, in: "Museo Galileo":*
<http://brunelleschi.imss.fi.it>. Consultato il 21/06/10.